

# La gestione del rischio d'impresa attraverso la certificazione accreditata

Pillole di Osservatorio

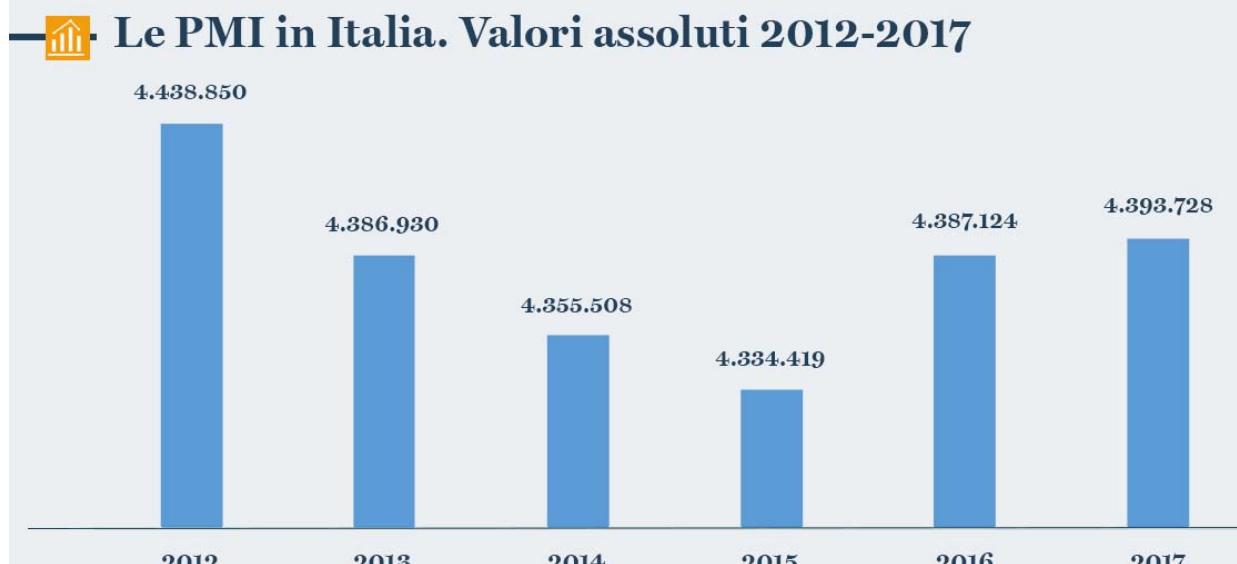
- Certificazioni

02 marzo 2020

L'ecosistema delle PMI italiane, grazie ad adeguati sistemi organizzativi, è pronto a fare quel salto di qualità necessario a sostenere la competizione internazionale e a garantire l'efficace applicazione del nuovo Codice della crisi d'impresa.

**Nel 2019 la ripresa economica ha esaurito il suo slancio e l'incertezza ha continuato a dominare la congiuntura internazionale.** Sullo sfondo di tensioni geopolitiche e commerciali, il cambio dei paradigmi economici, alimentato da una crescente consapevolezza ambientale e dall'innovazione tecnologica, richiede con urgenza un settore produttivo in grado di rinnovarsi. L'efficace funzionamento di meccanismi di sostituzione tra imprese non può però avvenire in un contesto normativo e di mercato opaco e troppo lento nell'assecondare l'evoluzione del quadro economico e tecnologico. **Nonostante l'economia italiana sia una delle più fragili in Europa, ha dimostrato un elevato grado di resilienza alle sfide di questi anni.** Il sistema delle PMI è stato infatti in grado di reagire e rinnovarsi in un contesto certamente non facile.

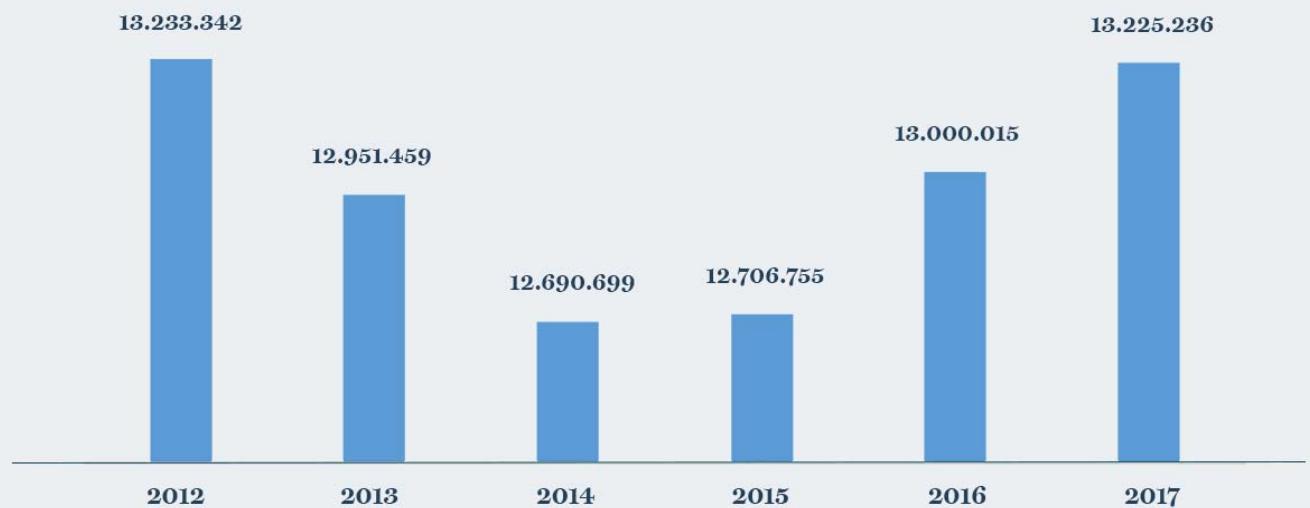
Secondo i dati Istat, nel 2017 erano poco meno di **4,4 milioni le PMI in Italia**, cresciute di numero dopo la forte flessione a partire dalla crisi dei debiti sovrani in Europa.



Queste impiegavano oltre **13 milioni di addetti** e rappresentavano (e continuano a rappresentare) il motore dell'economia nazionale.



## Numero di addetti delle PMI in Italia. Valori assoluti 2012-2017



Fonte: Istat

< Un passo avanti per il miglioramento del contesto regolatorio nel quale fare impresa è stato fatto con il **D.Lgs. 14/2019 “Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza”** che, dopo oltre settanta anni, ha riformato in modo organico la disciplina fallimentare e ha introdotto procedure di allerta per favorire l’emersione precoce di situazioni di crisi. Le nuove disposizioni sono l’occasione per promuovere quel **processo di sostituzione tra imprese necessario al rinnovamento del tessuto produttivo**: il duplice obiettivo del Codice è di favorire il risanamento di imprese che versano in una situazione di crisi temporanea e di rendere più rapida e meno costosa l’uscita dal mercato di aziende che invece sono in una situazione di crisi irreversibile.

Le procedure di allerta previste si basano su due pilastri: gli **strumenti di allerta**, che devono far emergere precocemente i casi di crisi, e gli **obblighi organizzativi**, secondo i quali le aziende devono dotarsi di “assetti organizzativi adeguati alla rilevazione tempestiva della crisi”. **L’effettiva adesione a tali pilastri può generare benefici consistenti per il sistema economico** supportando le imprese a superare una fase di difficoltà finanziaria per ristrutturarsi e tornare in attivo o, al contrario, preservando il valore dei cespiti delle imprese per cui la crisi è invece irreversibile, attraverso procedure più rapide ed efficaci.

Il successo della riforma dipenderà in modo cruciale da come sarà accolta e implementata dagli imprenditori e dai professionisti coinvolti. Se il sistema affronterà la riforma in una logica di mera compliance, senza adeguare i modelli organizzativi, i costi supereranno di gran lunga i benefici, come riportato nel **Rapporto Cerved PMI 2019**.

Al contrario, i vantaggi di una diffusa adozione di **sistemi di gestione del rischio d’impresa** non sarebbero limitati alla capacità di intercettare precocemente le crisi: questi sistemi garantiscono infatti importanti vantaggi alle aziende, consentendo di **orientare le scelte relative agli investimenti e alle politiche di finanziamento, alla composizione delle fonti e al loro costo**. Sono inoltre strumenti in grado di rendere le piccole imprese – a cui le banche applicano oggi tassi di interesse poco correlati con il loro rischio di default – più trasparenti. In altre parole, il Codice della crisi d’impresa offre un’occasione per un salto di qualità delle imprese verso l’efficienza organizzativa e gestionale.

Utilizzando sia il parere di esperti, sia il proprio patrimonio informativo sul sistema delle imprese italiane, Cerved, nel Rapporto 2019 dedicato alle PMI, ha provato a stimare l'impatto che avrebbe **l'applicazione del D.Lgs. 14/2019 sull'economia italiana attraverso un'analisi costi-benefici**. Secondo le analisi, in uno scenario di puntuale applicazione degli obblighi organizzativi, con sistemi di gestione del rischio d'impresa e di tesoreria diffusi tra tutte le imprese e procedure di composizione della crisi efficaci, i benefici sarebbero ampiamente superiori ai costi. In questo scenario, gli **investimenti (6 miliardi)** che le imprese dovrebbero sostenere sarebbero significativi, ma i **benefici (9,9 miliardi)** sarebbero molto superiori in sostanza, **le nuove norme obbligano le imprese italiane a dotarsi di sistemi organizzativi in grado di diagnosticare l'evoluzione del rischio di default a breve e a medio termine**. Un deciso cambio di rotta per le nostre piccole imprese, spesso abituate a navigare a vista. In un sistema come quello italiano, in cui prevale un modello di impresa familiare senza una netta separazione tra management e proprietà, l'obbligo di dotare le aziende di sistemi di autovalutazione può costituire un passaggio complicato. Sempre secondo il Rapporto Cerved PMI 2019, solo il 44% delle imprese è pienamente a conoscenza dei nuovi obblighi organizzativi e di queste solo il 7% si è già dotato di un sistema organizzativo, adeguandosi al Codice.

Ma le società dovranno disporre di strumenti di monitoraggio in grado di prevedere in anticipo l'andamento dei flussi economici e soprattutto della tesoreria aziendale. Per dimostrare l'istituzione di un assetto organizzativo adeguato a natura e dimensioni dell'impresa, in grado di rilevare tempestivamente le crisi e un monitoraggio analitico della gestione aziendale e della tesoreria, l'imprenditore potrà ricorrere alla certificazione accreditata del **sistema di gestione del credito commerciale** secondo lo schema proprietario CRMS FP:07 2015 e del **servizio di tesoreria** in base alla più recente Prassi di Riferimento UNI/PdR 63:2019.

Il valore aggiunto di tali strumenti è rappresentato dalla garanzia di una valutazione di terza parte indipendente data dall'accreditamento. **Indipendenza e reputazione** costituiscono la cornice all'interno della quale la certificazione accreditata dei sistemi di gestione acquisisce un valore particolare per le imprese e per il sistema economico. Aderire a sistemi di gestione certificati sotto accreditamento porta ad un miglioramento sistematico e a quel salto di qualità verso una **maggior efficienza organizzativa e gestionale**.